

# LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## TUTTI ALL'AZIONE PER L'IMMINENTE BATTAGLIA DECISIVA

### POSIZIONE DI COMBATTIMENTO

Un osservatore superficiale poteva credere, nel pomeriggio del 21 Settembre, che lo sciopero di quel giorno fosse ormai finito. Non così invece può pensare chi ha una chiara visione di quella che è la lotta del popolo italiano lavoratore contro i suoi oppressori e sfruttatori, lotta che ha un'origine ormai lontana, che è durata senza interruzione anche nel periodo della più brutale oppressione e che continua di giorno in giorno e di ora in ora, innestandosi come elemento essenziale nel piano della grande battaglia per la liberazione del paese. Lo sciopero del 21-9 è un'azione di più vasta portata, ma non è stato il passaggio dallo stato di quiete a quello di moto, né la ripresa del lavoro ha significato il ritorno allo stato di quiete. La lotta della classe operaia ha una caratteristica fondamentale: la continuità. L'oppressione economica e l'oppressione politica, che attualmente raggiungono le loro forme più esasperate, creano le condizioni permanenti di una lotta che non può cessare finché non sia raggiunto lo scopo finale e cioè la libertà. L'asservimento della Nazione sotto il giogo hitleriano, con la complicità dei traditori fascisti, produce una situazione intollerabile perché viene mancare la condizione elementare di ogni libero svolgimento di un movimento operaio, quale può verificarsi soltanto quando è realizzata l'indipendenza nazionale. Più grande è il grado di oppressione, più terribile e implacabile è la lotta, che non si svolge a scatti, ma attraverso una serie ininterrotta di azioni che hanno come obiettivo strategico la cacciata dei nazi-fascisti dall'Italia e come mezzi tattici le varie iniziative suggerite di volta in volta dalle circostanze. Così le masse popolari combattono nelle S. A. P. e nei G. A. P., applicano il sabotaggio della produzione bellica, boicottano le istituzioni e le iniziative degli oppressori, affrontano con le loro squadre di difesa gli sbirri, i predoni e i collaborazionisti, organizzano politicamente la lotta intervenendo nei Comitati di Liberazione e nell'attività dei partiti, svolgono comizi e distribuiscono la stampa per diffondere le idee e le direttive della politica di indipendenza, partecipano attivamente ai movimenti dei Giovani e delle Donne, danno vita ai Comitati di Agitazione, ricorrono allo sciopero economico, politico o di protesta. Ognuna di queste attività è complementare alle altre, nessuna si esaurisce in sé stessa, tutte concorrono, sommandosi l'una all'altra, a produrre il grande e prossimo evento dell'insurrezione nazionale.

Perciò si può dire che lo sciopero del 21 Settembre non è finito, e non solo perché in città, in provincia e nelle altre ragioni le fermate del lavoro si moltiplicano e si succedono giornalmente, ma anche perché esso non è un episodio isolato della grande lotta, bensì una forma di azione

sempre probabile e sempre latente. Esso è un'arma di offesa e di difesa che si maneggia a volontà. Esso è stata provocata da una situazione che dura ancora ed a sua volta ha prodotto una nuova situazione, determinata dalle reazioni dell'avversario, aggiungendo nuovi motivi di lotta e di agitazione.

Il governo fantoccio, con le sue concessioni, ha capitolato subito sul terreno politico, terrorizzata dalla sua stessa impotenza che lo rende sempre più ridicolo agli occhi dell'«alleato...». Invece sul terreno economico, per incapacità, per cattiva volontà e per la preoccupazione di non essere poi in grado di soddisfare le imperiose esigenze dell'«alleato», che vuole denaro e viveri, ha praticamente lasciato le questioni al punto di prima.

Sono state fatte delle promesse e

bisogna che vengano mantenute. Ma non basta. Queste promesse, nella loro disordinata formulazione, non raggiungono, neppure nei casi più favorevoli, l'altezza dei bisogni più elementari. La richiesta dell'anticipo di L. 5000.— non è stata soddisfatta. Non si tratta di una richiesta fatta a caso e per capriccio, ma di una necessità accertata in base ad un esame obiettivo della situazione disperata in cui si trovano gli operai, privi di mezzi proprio mentre devono affrontare le più terribili difficoltà economiche. Per questo stesso motivo non è possibile rinunciare alla richiesta di una distribuzione immediata di carbone e di legna, di scorte di viveri e di vestiario, e per il salario integrale ai sospesi e licenziati. I nazi-fascisti hanno aperto le scuole: si deve esigere che in queste venga data assistenza ai bambini, fornendo loro vitto caldo e sufficiente e il riscaldamento.

Il piano di strangolamento e di

schiavitù deve essere stroncato. Gli operai devono mantenere viva l'agitazione e ricorrere sempre più all'iniziativa delle delegazioni, che deve essere allargata sempre più a donne e a giovani. È opportuno inviare delegazioni numerose, cambiando ogni volta i componenti e rifiutandosi sempre di trattare con i tedeschi e con le autorità fasciste.

La liberazione della nostra regione è vicina. Bisogna tendere con tutte le forze all'azione e all'intervento attiva facendo uso continuo dell'agitazione, ampliando fino ad includere in essa tutte le categorie di lavoratori: ferrovieri, tranvieri, edili, ecc. Si deve tendere a mobilitare tutta la popolazione. Tutto questo movimento di popolo sfocerà nello sciopero insurrezionale, nella insurrezione nazionale. Alla lotta degli eroici Combattenti della Libertà si aggiungerà al momento opportuno quella di tutto il popolo insorto.

## La guerriglia partigiana Milanese G. A. P. e S. A. P. non danno tregua al nemico

« Questa notte i partigiani hanno dato battaglia a X, paesello dell'alto milanese: tre morti fascisti. Ieri sera ho sentito un grande scopio e poi una fitta scarica di colpi che si rispondevano; stamattina uscendo per il lavoro il prestatario mi ha raccontato che i GAP hanno distrutto delle macchine tedesche ed hanno ucciso quattro « tuggitt ».

Questi ed altri discorsi immanicabilmente ripetono tutte le mattine lo sfollato che viene dalla provincia. L'operaio, l'impiegato, sui treni; sul tram, sul posto di lavoro, le massaie al mercato, i bambini nelle scuole. Ed ai discorsi si fanno seguire commenti d'entusiasmo; eccitazione, commozione, ardore negli occhi nei cuori, sulle bocche di tutti. Si può dire che l'ora più bella della giornata è quella che precede il lavoro perché è quella riservata alle notizie dell'eroismo, del valore, dell'audacia dei nostri Patriotti. Il popolo, in tutte le sue classi sociali, s'intenerisce e si inorgoglia per le gesta dei suoi figli migliori scuote l'apa-

tia, il dubbio, si sente ancor ben vivo nella forza di questi suoi figli.

Ed essi, i Patriotti, non lesinano l'argomento all'entusiasmo. Dal gesto sicuro del giovane garibaldino della 110.a Brigata Garibaldi Sap che provocato da un traditore in camicia nera armato sino ai denti, lo sopprime, cosciente di compiere un atto di assoluta giustizia; dalla gustosa beffa di un'altro garibaldino della medesima Brigata che, disarmato un milite della G.N.R., lo costringe a distribuire manifestini incitanti alla lotta contro i tedeschi ed i traditori fascisti si passa alla guerriglia organizzata di squadre, di Distaccamenti, di Brigate che non danno tregua al nemico.

Una squadra del 1.º Distaccamento III.a Brigata d'Assalto Gap giovedì in Via Salmi attacca a colpi di bomba le sentinelle tedesche a guardia d'una autorimessa. Abbattuto il nemico lancia nell'interno del locale una grossa carica d'esplosivo, producendo gravi distruzioni nel materiale ivi contenuto. Venerdì 13,

una squadra del 2.º Distaccamento della stessa gloriosa Brigata assalta in piazzale Loreto numerosi tedeschi di servizio e distrugge un grosso impianto di macchine per riflettori. Due morti tedeschi.

A queste altre azioni si aggiungono di non minore importanza. Ma queste in particolare vanno citate perché gli assaltatori eroici della III.a Brigata danno sempre l'esempio, indicando l'essenza della nostra lotta, indirizzando ai reali obiettivi da colpire. La nostra, infatti, non è una guerra civile tra fazioni, come tentano di far credere i fascisti per distruggere l'atmosfera di entusiasmo creatasi intorno ai Partigiani, ma è guerra nazionale di tutto il popolo contro l'invasore straniero e i suoi immondi servi nostrani.

Non si tratta quindi di « dare una lezione ai fascisti » come avversari politici, ma di cacciare l'oppressore tedesco e di ripulire il territorio della Patria dalla schiuma del tradimento. I garibaldini, sull'esempio dei fratelli dei G. A. P., devono quindi concentrare il fuoco delle armi e la forza del proprio valore anzitutto contro le forze armate tedesche, colpendole nella parte più vitale, gli ufficiali e i sottufficiali; devono poi eliminare senza esitazione la canaglia fascista per evidenti ragioni di salute pubblica.

Bene, dunque, si battono i garibaldini del 1.º Distaccamento della 110.a Brigata che hanno soppresso un ufficiale tedesco nei paraggi dell'Ortica; bene hanno operato i garibaldini della 101.a Brigata « Giovanni Novara » che, presa d'assalto la caserma Brigata nera di Rescaldina, giustiziavano il comandante ed il vice comandante del presidio. Successivamente un'altra Sap della

## L'ARMATA ROSSA AVANZA IRRESISTIBILMENTE

Dopo la liberazione delle Repubbliche Sovietiche Baltiche, l'Armata Rossa travolgendo le difese tedesche avanza vittoriosamente sul territorio della Prussia Orientale.

In Jugoslavia le truppe Sovietiche in unione a quelle del Maresciallo Tito liberata Belgrado marciano decisamente verso la liberazione di tutte la Jugoslavia.

In Ungheria, occupato Debrecen e valicato i Carpazi marciano vittoriosamente su Budapest.

In Italia l'offensiva alleata continua, ormai Bologna sta per essere liberata, mentre il popolo della Romagna e di Bologna è insorto.

L'ora della liberazione è prossima, attacchiamo il nemico in ogni luogo, non diamogli tregua.



stessa Brigata passava per le armi un sergente ed un caporale della G.N.R. a Limido (Gorla Maggiore). Questi sono gli esempi da imitare.

Ma se si vuol giungere a questi ottimi risultati bisogna anche che i garibaldini siano bene armati. Questa infatti è l'opinione degli uomini della 114.a Brigata; due squadre del 4.º Distaccamento, alle 18,30 del giorno 14 attaccavano il posto di blocco di Ronchetto (Milano), recuperando tre mitra e una pistola. Nè l'azione è stata semplice come potrebbe sembrare, perchè mentre i garibaldini si allontanavano dal luogo dell'azione, sopraggiungevano altri militi che, incitati dai disarmati, aprivano il fuoco. I garibaldini hanno, com'è naturale, risposto con le proprie armi. Il pronto intervento del comandante del Distaccamento che attaccava al rovescio e sopravvenuti, ristabiliva la situazione, costringeva i traditori alla fuga. Come si vede, dunque, una battaglia in piena revola che, ben condotta, ha fruttato buone armi ai nostri e nessuna perdita.

Analoga azione conducevano i ragazzi della 1.a Brigata d'Assalto Fronte della Gioventù. Una squadra del 4.º Distaccamento assaltava i militi del posto di blocco di Bresso, ingaggiando con essi una violenta lotta corpo a corpo. L'operazione si concludeva in modo abbastanza soddisfacente con la cattura d'un mitra ed il ferimento d'un traditore. Con essa i ragazzi del F.d.G. hanno dimostrato il proprio coraggio inaudito che li pone all'avanguardia di tutti i Volontari della Libertà ma anche la loro inesperienza. La lotta stessa li farà più completi.

Se il ricupero delle armi necessarie impegna tutti i garibaldini all'azione, esso però è spesso il risultato di più complesse operazioni a carattere militare, che esorbitano da questo importante ma limitato obiettivo, per essere l'applicazione pratica della parola d'ordine che i garibaldini hanno fatta propria: «liberare il proprio territorio dal nemico».

La sera di venerdì 6 un Distaccamento d'assalto della 103.ª Brigata accerchiava il paese di Vaprio d'Adda. Coadiuvata dalla S.A.P. del luogo procedeva all'occupazione militare dell'abitato. Due militi venivano disarmati e fatti prigionieri nelle strade del paese; gli altri, asseragliati nella caserma, dovevano subire l'impetuoso attacco dei garibaldini che li sopraffacevano. In questa brillante operazione venivano recuperate, oltre ad altro abbondante materiale militare, trenta armi da fuoco, otto bombe a mano e molte munizioni. Nessuna perdita garibaldina. Da notare che il presidio G.N.R. del vicino paese di Canonica, vista la sorte dei commilitoni di Vaprio, disertava.

Questa è, dunque, la via da seguire: i fatti lo provano. L'occupazione, sia pur temporanea, ma sistematica di paesi, la distruzione dei presidi nemici (sono gli esempi di Quinto Romano, Arsago, Rescaldina, Büssero; Vaprio d'Adda ed altri ancora) crea il panico nelle file nemiche, le disgrega, dà alla popolazione il senso di essere protetta contro sorpresi e vessazioni dalla forza dei garibaldini.

Nel quadro generale dell'attività partigiana non bisogna però dimenticare, accanto alle operazioni militari, anche l'attività propagandistica e di sabotaggio, non meno rischiosa e non meno utile, che viene esplicata dai garibaldini. Notevoli, ad esempio, gli episodi del genere seguente.

Una squadra armata della 1.a Brigata F.d.G. entra di sorpresa alla mensa della Fabbrica Borletti; ivi un oratore improvvisato, elemento della stessa squadra, spiega ai circa

700 operai presente la necessità ed il valore della lotta che il popolo italiano conduce con inesauribile tenacia da oltre un anno. Contemporaneamente gli altri componenti la squadra distribuiscono manifestini a carattere insurrezionale. Entusiasmo parossistico degli operai.

Pochi giorni fa due squadre del 6.º Distaccamento - 114.a Brigata effettuavano lanci di manifestini nelle sale cinematografiche «Italia», «Carcano», «Colosseo», suscitando ovunque calorosi applausi, ma in modo più prolungato nel primo locale ove il lancio è avvenuto durante la proiezione di un documentario di propaganda repubblicana.

Altro Distaccamento della stessa Brigata nei giorni precedenti seminava di chiodi a 4 e 6 punte la via Emilia, tra Melegnano e S. Giuliano. Risultato: in un'ora 17 automezzi fermi, di cui 13 militari; molti altri si fermavano ancora nelle ore successive.

A decine le azioni si moltiplicano, crescendo di intensità e di numero; ed i garibaldini non sono soli a combattere perchè ad essi già si affiancano anche nelle città i valorosi Patrioti delle formazioni «Giustizia e Libertà» in una splendida gara di eroica emulazione; altri patrioti ancora entreranno in lotta.

Queste formazioni, meno numerose ma non meno audaci, attaccano pattuglie, disarmano fascisti, liberano prigionieri politici, infliggono ovunque duri colpi: unico rilievo, esitano ancora a sopprimere il nemi-

co, come inesorabilmente va sopra.

Vi è ancora qua e là diffusa l'immagine dei cavalieri cinematografici che si battono con eleganza di colpi e che generosamente regalano la vita al nemico. Tutto ciò avrà forse un valore sentimentale, ma non risponde alle esigenze della dura realtà. Noi non ci battiamo in duello, ma siamo in guerra contro un nemico spietato e brutale, che non pone i miti alla sua ferocia. La nostra lotta deve ispirarsi a sani criteri di forza, di giustizia, di difesa. Abbiamo i nostri martiri da vendicare, dobbiamo proteggere le popolazioni indifese, dobbiamo difendere la vita dei nostri compagni caduti in mano al nemico. L'esperienza ci insegna, dopo molti anni di guerriglia in Jugoslavia, in Francia ed ora in Italia, che al terrore bisogna rispondere con il terrore senza esclusione di colpi, attaccando e distruggendo uomini e cose del nemico. Solo così possiamo dare la misura della nostra forza e tenere in rispetto l'oppressore che non applicherà le rappresaglie nella tema di provocare dei colpi sempre più gravi da parte nostra.

Su questa strada già marciano sicuri i garibaldini, ma il loro passo deve essere sempre più veloce in proporzione al loro numero, deve diventare passo di corsa che trascina tutti i Patrioti, tutto il popolo italiano nell'Insurrezione Nazionale verso la Libertà!

Le figlie di Maria del 2º turno	118
Gruppo C.D.L.	146
Pierin di Porta Romana	50
N.N.	3.500
T.B.B.	160
N.N.	10.000
Autista reggiano	20
Compasso	10
G.V.N., 3º versamento	150
L'uomo che ride	50
S.P.	50

Dal 1 al 31 Agosto 1944

Comp. e simp. Magnaghi	850
Marelli C., W. la rivoluzione proletaria	250
Off. Redaelli di Sesto per una democrazia proletaria	230
Carlo Brianza	175
I.B., 3º versamento	85
Gruppo simpatizzanti Carugate	50
Gruppo Ricciolino	30
Merano 2	100
Off. Riunite G.P.	525
F.N.M.	500
Barbisin	100
A.P.W.S.	100
Stigler	100
V.U.B.	635
Piero neofito	15
Carlo sempre al suo posto	25
Guidone saluta Togliatti e la sua vecchia guardia	50
Un mobiliere	50
Donne per la nostra idea M.S.	483
Per la testa di un re	153
Stalingrado	410
Comp. simp. Magnaghi	250
Comp. simp. Magnaghi Brugherio	400
N.N. a mezzo Poma	10
C.A. a mezzo Poma	62
P.U. a mezzo Poma	150
C.S.B. Desio	200
Quintetto	325
Argali morte all'invasore	400
Gruppo Montatori	195
Gruppo Barona	230
Gruppo Sebastopoli	25
Liv.	180
Maestrina Nazarena 1	100
Gigi 2	50
Gruppo Latte sterminateli senza pietà 3	25
B. 11	250
Un gruppo di operai N.R. per il P.	125
I Cirene	200
S.V.	120
S.P.	120
Gruppo F.G.	103
Canegrate rosso	130
Gruppo Martelli Legnano	440
Carletto Linda Ginainn Legnano	308
Legnano attende Stalin	585
Gruppo abbatinate	500
L'agricoltore e l'imbianchino	500
Gruppo contadini	80
Casalpusterlengo	200
Per l'idea marxista	60
E.M.	264
Meda tro stampa	300
Gruppo Boretti B.E., 5º vers.	10.000
B. 12 per la Fabbrica	200
Zambio	40
M.M.	100
M.M. n. 1	50
Il tamburo	50
R.S.F.	100
Falche	700
Breda	517
Un giovane	50
Pirelli Milano	500
E.M. (pro Partigiani)	1.000
Piero, Gina, Erminia	100
I gasisti Boisa ai Partigiani	1.508
Stella rossa	90
Viva Stalin	25
Ercole rosso	100
Vogliamo Stalin a Milano	108
Mario viva Stalin	100
Impiegati operai Gargas Novate inneggiando glorioso Esercito Rosso	150
In barba alla « Muti » mamma e figlia	100
B.L.	25
Per stampa C.I.	100
V. inneggiando avanzata rossa	277
Gruppo I.F. n. 8	500

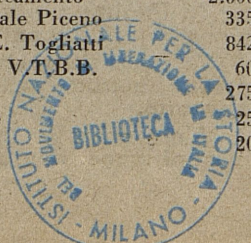
TOTALE da riportare L. 80.818

SOTTOSCRIZIONE PRO FABBRICA

Dal 1 al 31 Luglio 1944

C.T.I.	85
C.A. 7º versamento	50
Gruppo lavoratori S.A.	85
Gruppo operai O.C.S.	105
C.S.R.	70
Cellule di strada di Steso S. G.	1.720
1º vers. pro Federaz. e Stampa d'una bicchierata	45
Quintetto	314
Ambrogio cameriere	100
Ofrali	300
Pochi ma buoni	500
S. Cristoforo	140
Gruppo montatori S. Cristoforo	505
Gruppo Barona S. Cristoforo	95
Gruppo Falk	685
A.C.E.	60
E.L. Sesto	100
C.P.	40
A.M.O.V.C.	60
Rosso P.	50
Rosso C.	50
Il P. Inglesias	50
G.T.J.	70
Vittoria e Comunismo	200
Pirelli M.	500
R.C.R.S.	100
Pirelli: un gruppo di operai e operaie offrono L. 50 che la Ditta a disposto	800
Pirelli D.A. gruppo impiegati C.R. per la vittoria delle Brigate Garibaldi	300
G.V.P.	70
Breda	150
Gioventù Comunista	383
Armonia	60
Pirelli B.	100
Bruno e C. pro Partigiani	2.000
Ai nostri Partigiani un gruppo di clienti di un parrucchiere della Brianza	768
Un gruppo di Suore Orsoline e tre Frati in barba a Benito e ai suoi assassini, solidali alla azione dei Partigiani, a mezzo n. 5	409
T.B.B.R. va bene V.	188
4 operai della Lomellina	293
Marco G.D.	80
Inneggiando al Comunismo	50
M.E.L.S.	100
M.E.R.L.	85
	97

Bicchierata Monforte	51
T.B.B. 1º Maggio	1.450
C.G.	50
Gruppo C. 4 lupi rossi	570
Panettieri qua	825
T.B.B. 1 Maggio	115
O.M.	1.612
B. 11	900
A. 11	290
Un gruppo di Vigili alla Riscossa	500
Zona Magenta dai Tramvieri	200
5º Settore pro stampa	1.226
Ad un pelo dalla caduta	20
Rinunciando alle sigarette	50
Un risparmio	250
Comp. basso milanese	55
La pizza di Napoli	200
Compagno scorporso Lodi	500
Una colazione Lodi	68
A.T.M.	15.000
M.B.	400
F.N.M.	500
Ponte Seveso	23
S.Z.	10
Gruppo Arcioni	72
Renato rosso	70
I.F.F.A.	152
Val d'Olonia guarda Mosca	500
Cantalupo rosso	400
I.F.I. Meda	522
Per trasporto cosse	50
Cuoio 4º versamento	100
Rina Ostram	50
Un mungitore N.N.	25
Un mungitore B.B.	25
Un mungitore G.G.	20
Pro stampa	227
Casalpusterlengo	5.000
Compagni operai	50
Compagni cremonesi	90
Egea	100
Quelli di viale Piceno	100
Sempre pronti N. 4	100
La suocera per suo padre	100
51 Bis	50
M.E.L.S.	64
W. Gramsci	5
D.P., 4º versamento	2.000
I figli di viale Piceno	335
Salutando E. Togliatti	842
R. va bene V.T.B.B.	60
Vidigulfo	275
Infrangibile	25
Caffè	20



54040

51991